(Trascrizione)

Hong Kong, 10 gennaio 1982

Messaggio

Parlando a 1.000 membri del Movimento dei Focolari in Hong Kong il 10.1.1982, Chiara ha rivolto loro un ampio messaggio di cui riportiamo alcuni stralci, come pubblicati su «Città nuova» del 10.2.1982.

Ciò che più mi ha colpito leggendo la storia recente della vostra città è il discorso di Paolo VI nello stadio di Hong Kong, dove, nel 1970, lanciò al popolo cinese quel famoso messaggio condensato in tre parole: amore, amore, amore. Rileggendolo stamane, mi è nato nel cuore il desiderio di contribuire a realizzarlo con tutti voi.

Nella liturgia di questi giorni, san Giovanni dice: «Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi» (*1 Gv* 4, 12). Come dunque avere in noi l'amore perfetto, per essere questo messaggio vivo? Gesù, dandoci la misura di questo amore, ha detto che dobbiamo essere pronti a morire l'uno per l'altro. Egli stesso ce ne ha dato un esempio concreto nella lavanda dei piedi. Amarsi, quindi, significa servirsi reciprocamente.

Se faremo così ci saranno certamente dei frutti. L'amore reciproco provoca l'unità. Oggi, si sente tanto parlare di unità. Ma che cos'è l'unità cristiana?

Vorrei farvi un esempio, in modo da essere capita anche dai più giovani, da quelli che sono ancora sui banchi di scuola. Si sa che di due elementi si può fare un miscuglio o una combinazione. E come si fa una combinazione? Al calore del fuoco, da due elementi ne risulta un terzo, totalmente diverso. Così, con la fiamma dell'amore divino, vissuto da noi, da noi tutti insieme, non restiamo più in due ma si ha un terzo. E questo terzo è Gesù. Egli, venuto sulla terra duemila anni fa, risorto che fu dalla morte, ci ha detto parole meravigliose: «Io resterò con voi fino alla fine del mondo» (*Mt* 28, 20).

Quindi Gesù è qui anche oggi. Egli è rimasto nella Chiesa, secondo la sua promessa. È rimasto nell'Eucaristia, nella Gerarchia, nella sua Parola e anche nei poveri, in tutti i poveri. Ma il mondo gli passa vicino e spesso non lo vede. Eppure, c'è un modo di renderlo in certo senso visibile. Dove due o più sono uniti nel suo nome, dove c'è l'unità, lì il mondo può vederlo. L'ha detto Gesù: «Che siano uno affinché il mondo creda» (*Gv* 17, 21). Crede perché vede l'unità.

Quando c'è l'unità, c'è un clima di coraggio, di forza, d'amore, di ardore. Voi l'avrete sentito in Mariapoli, in qualche centro del Movimento, in qualche monastero in cui si vive questa spiritualità. Anche i bambini più piccoli l'avvertono e sono il termometro dell'unità nelle famiglie. È questa la testimonianza, questa la Presenza che converte il mondo. Perché l'unità esprime Gesù, lo mostra come un fiore che s'apre. L'unità genera il Risorto, il quale ha detto che sarebbe rimasto sempre con noi. Dobbiamo quindi vivere in modo da generarlo sempre in mezzo a noi, da mostrarlo al mondo, da essere, in certo modo, come Maria, madri di Gesù.

Egli è la luce che oltrepassa tutte le tenebre, come le stelle, ed è calore che attraversa tutti i confini.

Se noi sapremo amarci così, l'Amore per eccellenza, che è Dio, sarà qui a Hong Kong, e avremo realizzato il messaggio di Paolo VI. Quelle che erano tre parole sulla bocca del Papa, saranno diventate una realtà. Il Risorto sarà presente qui e il Risorto è l'Amore. Noi non sappiamo cosa Egli potrà operare intorno a noi. Non conosciamo i piani di Dio. Una cosa sola sappiamo: che Egli, Dio, vuole da noi questa unità, quest'amore per donarlo al mondo.

Chiara Lubich

Da: Incontri con l'Oriente, Verso l'unità, Autori: Chiara Lubich, Enzo Maria Fondi, Città Nuova, 1986 /1987)